

“Public Eye on Davos” – il beniamino del pubblico tra i Forum di Davos

24 gennaio 2004

Davos, 24.01.2004 - Gli organizzatori, Dichiarazione di Berna e Pro Natura, tirano un bilancio positivo della quinta edizione della conferenza „The Public Eye on Davos“. Come negli anni precedenti il “Public Eye” si è profilato come il vero contrappeso critico rispetto all’incontro annuale del Forum Economico Mondiale (WEF) e, al contrario dell’Open Forum, è una manifestazione completamente indipendente dal WEF. Il „Public Eye“ ha riscontrato un aumento di visitatori e anche una partecipazione importante di rappresentanti della politica, nonché una risonanza internazionale ragguardevole.

Nell’immediata vicinanza del „convegno amoroso“ dei boss delle multinazionali, al „Public Eye“ le grandi imprese sono state al centro della critica. Le discussioni hanno ruotato attorno a casi concreti di violazione dei diritti umani, di distruzione ambientale e di abusi di potere da parte delle grandi aziende multinazionali. Sebbene alcuni direttori di impresa fossero stati invitati ai dibattiti, nessuno di essi ha accettato il confronto. „La mancanza di disponibilità al dialogo e il rifiuto di ammettere ogni tipo di conflitto non è un comportamento molto cooperativo“ sottolinea Matthias Herfeldt della Dichiarazione di Berna alludendo al motto di quest’anno del WEF.

Un tema che è ricorso in tutte le manifestazioni del „Public Eye“ di quest’anno è quello della necessità di norme legali internazionali per le attività delle multinazionali; Miriam Behrens di Pro Natura chiede: „I governi devono finalmente emanare regole vincolanti a livello nazionale e internazionale per la protezione dell’ambiente e dei diritti umani“. “Accordi su base volontaria e autoregolazioni non sono abbastanza. È come se decidessimo di abolire le leggi stradali perché tutti promettono di rispettarle”, afferma Andreas Missbach della Dichiarazione di Berna.

Durante i tre giorni passati, uomini e donne provenienti da Australia, Austria, Bangladesh, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Germania, Gran Bretagna, Indonesia, Italia, Malaysia, Olanda, Pakistan, Stati Uniti, Sudafrica, Zimbabwe e dalla Svizzera hanno discusso dei lati oscuri della globalizzazione e della responsabilità sociale delle multinazionali. Tra 500 e 1000 visitatori provenienti da Davos, dal resto della Svizzera, oltre a numerosi ospiti europei, hanno seguito le interessanti discussioni.